

di FRANCESCO SANDRELLI, questo corpo a corpo con la materia e col nero, col buio da dove estrarre costellazioni, ancora segni, tracce piste dell'esistenza misteriosa e profonda. Un gioco come un finale di partita nella maestosità del dolore che prelude a un nuovo inizio. Si vedano a questo proposito anche i teloni presenti in mostra, delle grandi tele a olio e tecnica mista che per citare Kiefer sono davvero "il caos confinato in un rettangolo" in una danza del colore e del gesto che mette assieme arte e filosofia.

Figurano poi alcuni disegni che rappresentano una delle pratiche esperienziali più recenti di FRANCESCO SANDRELLI, il tentativo di arrivare al nulla ovvero *il carattere distruttivo dell'artista* di cui parla Benjamin, "ritrarre l'esistente in macerie non per amore delle macerie ma della via d'uscita che le attraversa". Un antirealismo come meta ultima dell'arte che guarda nel profondo la realtà e la dis-pone, la ri-configura, la disfa. In conclusione, i DIPINTI come pure i DISEGNI di FRANCESCO SANDRELLI e i TELONI fuori dal rappresentare, interrogano il limite dell'immagine figurabile ovvero dell'esserci, le sue opere allora non presentano tracce immediatamente riconoscibili, sono un transito verso il quasi-nulla, sono sfondi che si formano da incastri diversi: parole, ritmi, visioni.

Il viaggio straordinario di FRANCESCO SANDRELLI continua, vi invitiamo a seguirlo.

Riccardo Vannuccini  
*Aprile 2024*

Associazione Culturale Francesco Sandrelli  
Sede operativa Via della Repubblica 5  
Camucia- Cortona (Ar)  
Sede legale Via Lauretana 1  
Camucia – Cortona (Ar)  
mariasandrelli@yahoo.it mob 3471662081

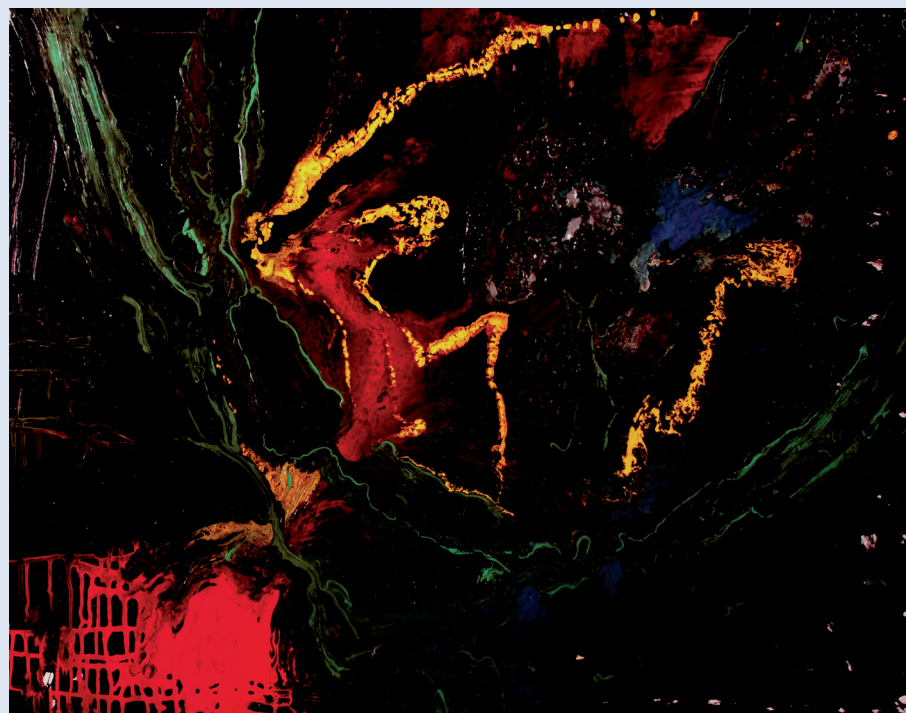


REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale



Associazione Culturale  
Francesco Sandrelli

# E p i f a n i e *dal colore al segno* di Francesco Sandrelli



2 – 11 aprile 2024  
Palazzo Bastogi, via Cavour 18, Firenze

## Il Paradiso degli Artisti

FRANCESCO SANDRELLI è evidentemente un artista. Evidentemente nel senso che è evidente poiché dell'artista egli ci racconta il mestiere preciso, l'intenzione, la dedizione francescana all'opera - al fare - con lunghe notti insonni e prezioso tempo perso.

La domanda che possiamo farci è semmai a quale genere di arte FRANCESCO SANDRELLI fa riferimento. E anche in questo caso la risposta è piuttosto semplice: FRANCESCO SANDRELLI fa parte di quel modo di intendere l'arte come progetto di vita: l'arte non accompagna, non commenta l'esistenza, non l'abbellisce nemmeno, per FRANCESCO SANDRELLI l'arte supera la vita, ispeziona e interroga luoghi sconosciuti e destinazioni nascoste di sé e dell'esistenza tutt'intorno.

Si tratta di un discorso meta artistico che ritrascrive lo statuto stesso di ciò che si definisce come arte, prendendo definitivo congedo da ogni forma di mediazione estetica.

L'arte a rischio della vita si incarica così di mostrarci l'altrove, l'essenza dell'essere umano, quella soglia tra la vita e la morte, tra la felicità di vivere e il terrore della sparizione e viceversa, qualcosa di cui ha consapevolezza solo il gesto artistico.

FRANCESCO SANDRELLI allora, in quell'andirivieni continuo dalla terra al paradiso e ritorno che solo gli artisti autentici mettono in scena col gioco, la parodia, l'esercizio, la fuga non dipinge per se stesso, come potrebbe sembrare, ma per tutti, per mostrare agli altri l'invisibile e l'indicibile dello stare al mondo.

In questo senso l'opera di FRANCESCO SANDRELLI è tutta lì, non è persa, nel senso che non è perduta e nemmeno si è fermata, è esattamente il contrario: l'opera di FRANCESCO SANDRELLI si muove e si sposta, è consultabile da oggi e per sempre come una traccia, una pista, una mappa

per viaggiatori curiosi ed eroici in qualche modo come lo è lui quando squarcia i grandi teloni con abbaglianti lampi neri, strisce di colore che sono bande sonore, orme sul bagnasciuga della pittura.

Il percorso artistico di FRANCESCO SANDRELLI è segnato negli anni attraverso centinaia di opere dal figurativo è precipitato nell'informale per risalire poi nel disegno in una meticolosa ricerca del nulla a cui tutti gli artisti autentici intendono arrivare senza facili scorciatoie ma al prezzo di una grande sofferenza, la sofferenza e la fatica di svelare l'esistenza nel profondo, svelarla per rivelarla ogni volta daccapo.

FRANCESCO SANDRELLI alla maniera dei grandi artisti con la sua opera si pone nel mezzo, eroicamente, tra figura e non figura, tra felicità e disperazione fra esserci e non esserci, un esitare che nasconde l'evidente, il visibile dell'arte ristretto in un angolo acuto del mondo per dirla con Sloterdijk, dove la coscienza decentrata si fa meditazione sull'esistenza.

Potremmo proprio intendere tutta l'opera di FRANCESCO SANDRELLI, quando lui si sposta dal centro del mondo o dalla piccola città dove nasce e si fa da parte, si decentra e apparentemente si isola, come una lunga e ininterrotta meditazione sull'esistenza. Opere su opere realizzate soprattutto a favore degli altri, perché la vita per gli artisti è sempre troppa vita, troppo grande per essere contenuta e in qualche modo li sovrasta e li affatica, ma è grazie a loro, a questi artisti che esistono i segni del nostro passaggio sulla Terra, tracce utili di consapevolezza e felicità.

La scelta delle opere qua presentate, a cura della sorella Maria con l'Associazione Culturale Francesco Sandrelli, è una mossa utile, dunque, per cominciare ad indirizzare l'opera di FRANCESCO SANDRELLI fuori dal concetto di mostra e a vantaggio di una attuale e necessaria ricomprensione dei segni dell'opera dell'artista, segni intesi qua come itinerari, viaggi, evidenze di una pratica delle possibilità dell'esistenza.

In particolare, le opere ad olio ritraggono proprio questa *disperata vitalità*